

Sms

cellulare
3357872250

POLITICA SINGOLARE

Ha ragione Berlusconi, infatti la riforma della giustizia che ha in mente di fare non è "ad personas" ma "ad personam", la sua. Ma se si ritiene innocente affronti il processo così si mette fine a questa farsa!

LUIGI, PALERMO

MAMMA AFRICA

Cara Unità, sapere che a Rosarno esistono delle persone generose, come Mamma Africa, riscalda i cuori di tanti italiani. Dalle persone straordinarie come lei l'Italia trae fiducia e speranza x un futuro senza odio razziale, di pace, civiltà e progresso.

Grazie! Mamma Africa.

T.P. OROTELLI

LA RAGIONE DI ENGLARO

Ora che la legge gli ha dato completamente e definitivamente ragione, mi auguro che il sig. Englaro porti in tribunale Quagliariello, Barragan e tutti coloro che lo hanno calunniato, dandogli dell'assassino!

ADR64

GLI ATTACCHI A LORETTA

Sosteniamo Loretta Napoleoni, non ho più comprato Repubblica per gli articoli reazionari di Pirani.

BL

ALIQUEUTE

Cara l'Unità sono anch'io un pensionato casalingo che ha versato x 40 anni contributi. Ci vuole una aliquota al 18% sino a 20 mila euro. Bisogna fare pagare le tasse a tutti.

GENOVESI, VARESE

LEGGI RETROATTIVE? NO GRAZIE

Vorrei dire al ministro Alfano, che quale uomo di legge e Guardasigilli è senza alcun dubbio uomo onesto e che antepone l'oggettività delle norme alle necessità di qualche singolo, che in un paese democratico e liberale, le leggi valgono dal momento in cui vengono promulgate in poi. Non hanno mai effetto retroattivo. Per essere sicuro di essere compreso: vale per i reati commessi dalla data di promulgazione in avanti!

GIANCO36

LE PAROLE DEL PD

Penso che gli italiani desiderino (comunque) una qualità della vita più alta e diffusa. Il PD analizzi e trovi temi e modi per "parlare meglio" al Paese reale!

ENZO

LA VOCE DELLA LEGA

Chi ha parlato riguardo il numero di bimbi stranieri ammessi in ogni classe? Era la Gelmini o era la Lega?

V. FERRARI, PARMA

SE IL PD AVESSE UN AMICO DI NOME ERIC

RI Trovare LA FIDUCIA

Pietro Spataro

VICEDIRETTORE



Senza rischiare non possiamo superare i rischi», dice Eric Cantona nell'ultimo film di Ken Loach, *Il mio amico Eric*. L'attaccante del Manchester è l'angelo custode di un postino un po' sfigato che ha perso la donna che ama, è in difficoltà sul lavoro, ha due figli finiti in un giro di malavita. Insomma, una brutta storia. Poi, appare Cantona (che è il suo idolo) e lo aiuta a ritrovare fiducia in sé e lo porterà fuori dai guai. Il messaggio è chiaro: solo credendo in noi stessi possiamo farcela.

Pensiamo che il Pd avrebbe bisogno di un suo «amico Eric». Non c'è dubbio che il partito stia attraversando un momento delicato nel quale i tentennamenti e gli eccessi di personalismo stanno creando affanno. La vicenda delle regionali è emblematica. Certo, è vero che molti sfidanti sono stati scelti e restano da riempire solo tre o quattro caselle. Però, che confusione. In Puglia, dove Vendola e Emiliano avevano un ottimo rapporto, si assiste a una guerra di tutti contro tutti. In Umbria Maria Rita Lorenzetti, che a quanto pare ha ancora un buon appeal elettorale, non si può candidare perché la minoranza non vuole concedergli la deroga allo statuto che prevede solo due mandati: un'altra battaglia aperta. Nel Veneto ancora non si intravede una soluzione. Nel Lazio, dopo settimane di divisioni e esplorazioni, si è fatta una buona scelta dando il via libera a Emma Bonino.

Abbiamo l'impressione che il Pd rischi di ripiombare in una condizione di litigiosità solo tre mesi dopo l'elezione del nuovo segretario. Come in una ossessiva ripetizione si fa di tutto per rendere difficile il lavoro di chi ha ricevuto un mandato chiaro. E ciò provoca da una parte incertezza nelle scelte e dall'altra una logorante guerra di posizione. Questo, oltretutto, avviene in una fase in cui nel centrodestra di problemi ne hanno un bel po'. Le difficoltà del premier sono evidenti. Come ha scritto ieri Reichlin su questo giornale «il tempo di Berlusconi sta scadendo». E infatti, a corto di argomenti, tira fuori il vecchio slogan «meno tasse per tutti»; la sua spallata sulla giustizia può provocare danni irreversibili; resta la frattura con Fini che ieri è tornato all'attacco. Infine: in molte regioni il Pdl è diviso e non ha un candidato. Meglio di così.

Servirebbe un Pd più convinto delle sue opportunità. Convinto in ogni sua parte. E che quindi risolva i problemi aperti sapendo che spesso sono le primarie il migliore strumento per scegliere ma che allargare la coalizione è una delle condizioni irrinunciabili.

E allora da Bersani a Franceschini, da D'Alema a Veltroni, da Bindi a Fassino ognuno si cerchi il suo «amico Eric». Ma che sia uno che guardi avanti. Poi, come accade nel film di Loach, possono arrivare tanti amici a darti una mano per battere l'avversario.

pspataro@unita.it

NOI, LE PRIMARIE E QUEL NODO CHIAMATO PUGLIA

IL RAPPORTO CON L'UDC

Franco Monaco

UFFICIO POLITICO PD



La Puglia è di suo un caso difficile che si è ingarbugliato a dismisura per l'effetto combinato di puntigli personali, dissidi locali e forzature esterne mirate a farne un laboratorio nazionale. Ma forse si è ancora in tempo per riprendere un filo che coniughi autonomia politica regionale e linea politica del Pd passata al vaglio di un congresso. Una delle novità introdotte dal passaggio congressuale è la riapertura del cantiere dell'Ulivo dopo la stagione della vocazione maggioritaria intesa (o fraintesa) come autosufficienza. Traduco: il Pd si propone di costruire un nuovo centrosinistra, cioè un quadro largo di alleanze compatibile con una cultura e un programma di governo. Con spirito - parola di Bersani - umile e generoso verso i partner, l'opposto della presunzione. Un quadro di alleanze che muova da un confronto, senza pregiudiziali, con tutte le forze oggi all'opposizione. Compresa l'Udc, con la quale tuttavia il rapporto non può essere esclusivo ed escludente. Essa persegue un suo autonomo disegno strategico, diverso da quello del Pd, e dunque non può pretendere che il Pd rinunci al proprio: quello di un'alleanza organica e strategica di centrosinistra nitidamente alternativa al centrodestra. Un rapporto leale e paritario presuppone un gioco a carte scoperte: vi è una convergenza tattica, ma la partita strategica, quella che attiene all'evoluzione del sistema politico, è e resta aperta. Come dire: chi ha più tela, tesserà. Su queste basi, non si vede perché il Pd debba rinunciare alle primarie di coalizione in Puglia. Esse a) figurano nella sua carta fondativa, b) sono coerenti con l'investimento bersaniano-ulivista sulla coalizione, c) rispondono all'esigenza di coinvolgere doverosamente gli alleati nella scelta qualificante e comune del candidato presidente. Libera l'Udc di non parteciparvi. Impegnato il Pd, dentro e attraverso le primarie, a sostenere quel candidato (Boccia) che porta in dote il valore aggiunto di un'alleanza più larga comprensiva dell'Udc. Già il Pd concede molto a un alleato giudicato prezioso. Rinunciare anche alle primarie sarebbe come consegnarsi a una subalternità, certificare la rottura su un altro fronte, pregiudicare quel quadro di alleanze larghe e politicamente coerenti per un partito, il Pd, non di centro ma posizionato al centro del centrosinistra. Ho l'impressione che, dietro certe esitazioni del Pd al riguardo, stia una valutazione sbagliata: quasi che l'Udc ci faccia un regalo ad allearsi con noi. Non è così. In questa fase, l'Udc è interessata non meno di noi a indebolire Berlusconi. Quand'anche l'approdo finale dell'Udc fosse un riposizionamento nel centrodestra del dopo Berlusconi. Bene dunque l'alleanza con l'Udc. Alla condizione che non ci si chieda di consegnarci alla sua diversa prospettiva strategica, di strappare una trama estesa di relazioni politiche e ultimamente di alterare posizionamento e profilo del Pd. ♦